

Briciole di Irlanda



In questo breve notiziario abbiamo voluto raccontarvi il pellegrinaggio in questa terra piena di storia e di santi che hanno portato Cristo con la predicazione e contribuito alla diffusione della cultura, nel rispetto di una tradizione millenaria e profondamente radicata. Abbiamo voluto raccontarvi l'incontro con la sua gente amabile e accogliente, giovane e ottimista.
Ma soprattutto abbiamo voluto regalarvi delle “briciole di Irlanda”: il verde delle valli, le mille sfumature del cielo, la tenerezza delle pecorelle, le risate nelle lunghe serate senza fretta. I lapsus impossibili di don Felice, le battute riuscite, le piccole situazioni divertenti che diventavano gag estemporanee.
Abbiamo, insomma, raccontato storie di armonia e di amicizia vissute e condivise con gioia e infinita umanità.

I vostri corrispondenti



Il barzellettiere

Sapete perché la domenica al santuario di Knock non c'è nessuno e le funzioni non iniziano prima delle 14? Perché gli irlandesi al sabato sera prendono una “basa dalla Madonna” !

Un giorno Pierino trasportava pietre con un carretto. Passò don Felice e gli disse: “che Dio ti aiuti”. “Se non mi aiuta farò due viaggi” rispose Pierino.

Qual è il colmo per un prete dal parrucchiere? Fare la “Messa” in piega.

Qual è il colmo per Marocchi quando gioca tennis? Ridere ad ogni battuta.

Cosa ci fa don Felice disteso al suolo? La “Messa a terra”.

Qual è il colmo per Dio? Essere eterno e fare due testamenti.



Test del pellegrino: conosci don Felice?

1) Quale fra queste è la passione più grande di don Felice?

- a. Andare a pesca
- b. Collezionare fossili
- c. Viaggiare

2) Don Felice festeggia spesso il suo compleanno in pellegrinaggio, partendo da questa informazione, ritieni sia nato il:

- a. 7 agosto
- b. 15 dicembre
- c. 8 marzo

3) Don Felice nell'ultimo periodo più volte è stato ospite in trasmissioni sulle reti Rai per parlare di:

- a. cibo e religione
- b. chi aiuta le ragazze madri?
- c. politica e Chiesa

4) Don Felice non rinunciarebbe mai a:

- a. la partita del Parma in TV
- b. il pisolo pomeridiano
- c. un piatto di penne agli scampi

5) Don Felice ha recentemente festeggiato:

- a. la promozione a monsignore
- b. la vittoria in coppa Uefa
- c. il suo 50° anniversario di sacerdozio

6) Nella casa diocesana di Caderzone don Felice è stato salvato da serie conseguenze per insolazione da:

- a. il grido di un'aquila in volo
- b. il richiamo delle resdòre per il pranzo
- c. un amico asino incontrato la mattina all'arrivo in rifugio

7) Don Felice ha recentemente realizzato un suo sogno, quale?

- a. dotare la chiesa di San Giuseppe di maxi schermi LCD per assicurare ai fedeli migliore ascolto e partecipazione alla celebrazione liturgica
- b. comprare una fotocamera digitale reflex con stampante integrata
- c. andare in pellegrinaggio a Knock

8) La prossima meta di pellegrinaggio di don Felice sarà in :

- a. Baviera e Alta Sassonia
- b. Venezuela e Messico
- b. Zanzibar e Ladakh

9) Gli brucia di più quando:

- a. cancella foto non ancora scaricate
- b. cade Valentino Rossi
- c. perde a briscola in cinque



10) La sua più grande gioia tra queste è stata:

- a. celebrare la messa alla chiesa del “Cenacolino” a Gerusalemme
- b. il ritrovamento di Germano a Barcellona
- c. andare in TV

Punteggi	6) a: 2 b: 1 c: 3
1) a: 2 b: 1 c: 3	7) a: 1 b: 2 c: 3
2) a: 3 b: 2 c: 1	8) a: 1 b: 3 c: 2
3) a: 3 b: 1 c: 2	9) a: 2 b: 1 c: 3
4) a: 2 b: 3 c: 1	10) a: 3 b: 2 c: 1
5) a: 1 b: 2 c: 3	
Risultati	
da 20 a 30: Sei il suo alter ego. Vi conoscete così bene che è meglio se vi schivate per un po'!	
da 10 a 20: Forse pensavi di conoscerlo meglio... Dovete approfondire la vostra amicizia. Parla con lui e ascoltalò.	
da 1 a 10: Ma che cosa ci fai qui oggi?!?!	



L'Almanacco del Pellegrino



Pellegrinaggio in Irlanda
Parrocchia di San Giuseppe Lavoratore - Fidenza
17-24 agosto 2010

Oltre le nuvole

Dalla nostra inviata speciale Roberta Guatelli e dal nostro fotoreporter Paolo Scita

Dublino - Eccola sotto l'atteso cielo denso e mutevole. Ci lasciamo sorprendere dalla modernità della capitale nel tardo pomeriggio, mentre ci disperdiamo nei pub in cerca di un pasto caldo e veloce. Ma sarà l'unico “pasto veloce” della vacanza...

Dublino, di fondazione vichinga, è attraversata dal fiume Liffey, che separa vie e quartieri e delinea zone caratteristiche e diversificate. Entriamo attraverso il bellissimo ponte dell'immane Calatrava. La zona a Sud-Est, che scopriamo per prima, ospita il Trinity College e svariati musei e gallerie, ma anche la banca di Irlanda, un curioso edificio senza finestre, “perché i soldi entrano e non escono più”. Passiamo una lunghissima via pedonale piena di



negozi, Grafton Street, ma non possiamo soddisfare la voglia del primo shopping: ci attendono il Trinity College e la cattedrale di San Patrizio. Entriamo nel collegio, fondato nel 1592 e vietato ai cattolici fino al 1970. E' un palazzo austero e silenzioso che emana sacralità. Cerchiamo di entusiasmarci davanti al Libro di Kells, pregiatissimo codice miniato che contiene i quattro Vangeli in latino, e tratteneamo il respiro nella Long Room, la sala lunga 64 sconfinata

ti metri di antichi volumi e misteriosi busti. C'è persino una mostra temporanea sull'India. La cattedrale di San Patrizio è la più grande chiesa di Irlanda e sorge sul luogo dell'antico pozzo dove il santo battezzò i convertiti attorno al 1450. Gli ultimi importanti restauri sono stati finanziati da sir Benjamin Guinness, “quello della birra”. All'estremità ovest si erge la torre di Minot, alta 43 m, pacificamente assaltata dai più sportivi del gruppo. [continua a pag. 3]

Simboli amuleti e salmoni

Nel Paese dove “il cielo si muove con te”, dove i campi sono di erica o punteggiati di pecorelle dal muso nero, dove si gioca a calcio Gaelico e a Hurling (una specie di Hockey rigorosamente su prato dove tutto è ammesso o quasi e dove i tifosi si sfidano a suon di bandiere e colori festanti), la gente affida la propria buona sorte alla magia a volte ingannevole di gnomi e folletti

che nascondono le loro ricchezze in fondo all'arcobaleno. L'amabilità della gente è quella di un popolo che affonda le sue radici nelle atmosfere incantate della tradizione celtica che sopravvive incontrastata nelle suggestioni del paesaggio verde e pietroso e vibra nelle corde dell'arpa. La forza è della gente fiera che fatica, prega e rinasce nella certezza di Dio, che è

Padre, Figlio e Spirito Santo, portato agli Irlandesi dalla grandezza di San Patrizio con la semplicità del trifoglio. E i salmoni? Tanti, forse troppi. Guizzanti come delfini, immobili come pietre, ci hanno incuriosito e saziato per giorni, insieme a fantomatici polli invisibili e alle patate, dolci e tenaci come questa terra e la sua gente.

Anno 1, Numero 1
Domenica
3 ottobre 2010

- Notizie di rilievo:
- Oltre le nuvole
 - Simboli amuleti e salmoni
 - Sabato del villaggio nel Connemara
 - Finalmente a Knock!
 - Il barzellettiere
 - Gioca e vinci: Conosci don Felice?



Programma del viaggio	
Dublino	17/08
Dublino - Kilkenny	18/08
Kilkenny - Limerick	19/08
Limerick - Galway	20/08
Connemara	21/08
Knock - Dublino	22/08
Dublino - Boyne Valley - Dublino	23/08
Dublino - Milano	24/08



Ghleann dá Loch - Kilkenny

Questo strano nome gaelico dai suoni sinco-pati ci indica che siamo nella “valle dei due laghi”. Salendo incrociamo greggi di pecore inerpicati su ripidi pendii macchiati di erica fiorita.

Giunti al sito monastico fondato da San Kevin nel VI secolo, ci sorprendono le sue rovine che raccontano 600 anni di saccheggi e prosperità, fino alla definitiva distruzione per mano degli inglesi nel 1398.

Un cimitero occupa i vuoti lasciati dalla distruzione di secoli di guerre. Resistono gli archi in pietra della *Gatehouse* e la *Torre rotonda* dal tetto aguzzo, ritta e intatta, ma inspiegabilmente detta “Torre di Pisa”. Più in là si staglia la sagoma della *cattedrale* del XII secolo, senza tetto. Non lo troveremo, il tetto, in quasi nessuna delle costruzioni superstiti dei monasteri visitati, segno visibile

del tempo, del ferro e del fuoco e della sofferenza della chiesa cattolica in questa terra di santi. Passeggiando verso la “cucina” di San Kevin, cosiddetta per il suo campanile aggiunto in epoca più tarda e simile a un camino, ci imbattiamo in tre croci celtiche in granito, che raccontano il Vangelo. A noi invece la storia del monastero la racconta proprio Kevin, l’*uomo bello*, che sembra uscito da un fumetto di Super Gulp!

Ci dirigiamo a *Wicklow*, attraverso il *Parco Nazionale* alla volta di *Kilkenny*, città universitaria, piena di giovani e di bandiere della squadra di Hurling, finalista in campionato. C’è la *cattedrale di San Canice*, con la torre, l’antico fonte e la sedia di San Kieran. C’è un castello e c’è persino la casa della strega. Entriamo per la messa nella *Black Abbey*, l’abbazia nera, cosiddetta per la presenza secolare dei Domenicani, con le vetrate e con



la statua della Trinità (cui la chiesa è dedicata), miracolosamente salvata dalle eterne incursioni inglesi. A messa si prega per l’unità dei cristiani.

La cena è infinita e la serata è tutta di chi non vuole perdersi le atmosfere della notte nelle luci soffuse dei pub, lasciandosi emozionare della musica dal vivo, dalle danze etniche accennate da giovani diafane e scalze, e dal piacere della curiosità soddisfatta verso le bevande locali, che sanno di storia e di alchemiche pozioni.

Irlanda coast to coast: Kilkenny - Limerick

Passiamo dalla costa est alla costa ovest, attraversando il paese in tutta la sua larghezza, quasi 500 chilometri. Mutano i paesaggi, le valli sono più profonde ma sempre inabitate. Anche il cielo ci segue nel suo eterno mutare. Arriviamo nel *Muster*. Piove. Piove a *Holy Cross Abbey*, ma per fortuna la visita inizia dal book-shop. Proseguiamo alla scoperta del sito monastico fondato nel 1160 dai benedettini e ricostruito nel XV secolo dai cistercensi, accompagnati dal parroco che ci parla orgoglioso della scheggia della *Santa Croce di Gesù*, custodita in questo luogo. Si diffonde presto tra i pellegrini la voce che anche la nostra chiesa di San Giuseppe cu-

stodisca una preziosa reliquia della Santa Croce, ma che la chiesa non rientri nei circuiti dei pellegrinaggi francigeni e non. E, mentre gli addetti ai lavori ne stanno già progettando il lancio promozionale, ripartiamo per la *Rocca di San Patrizio a Cashel*, fortezza che domina la pianura di *Tipperary* fin dal IV secolo e ha conosciuto la sua rovina coi venti Cromwelliani nel 1647. Entriamo nella *sala dei coristi* e mi emoziono. Ci stupiscono i rilievi Romanici della *cappella di Cormac*, ma ancora di più l’arbitrarietà dei suoi restauri... La copia della *croce di San Patrizio* è un ricordo vago. L’immensità della *cattedrale* è tutta nello squarcio di cielo

Don Felice: “Anche noi in San Giuseppe abbiamo una preziosa reliquia della Santa Croce!”

che sovrasta le poderose mura prive di cam-pate e di tetto. Piove insistentemente e siamo felici di rifugiarci in un locale per il pranzo, prima di partire alla volta di *Limerick*, dove pernosteremo in un labirintico hotel con una locandiera cattivissima che ha sgridato Paolo per le tovaglette che hanno evitato a tutti noi di restare incollati a tavoli inzaccherati e disadorni.



fulcro delle religioni occidentali di lingua irlandese. Ci incantano la cattedrale e il “ponte dei salmoni”. Ma ci attende *Tuam* per la messa e una notte insonne di festeggiamenti scatenati con gli sposi centenari.

Scogliere di Moher - Galway

Perché la gente ama tanto i discorsi sugli alieni e le antiche civiltà? Funziona sempre, e lo sa Laura, la guida che ci irretisce con le ipotesi che legherebbero i Dolmen - le tombe megalitiche di origine preistorica - a calcoli astronomici impossibili alla mente umana. Roba da Voyager! Ma ci affascina invariabilmente. Il verde è quasi irreale sotto il cielo denso della selvaggia regione del *Burren*, proseguendo verso le *scogliere di Moher*. Passiamo per *Lisdoonvarna*, dove in settembre si organizza il “Matching Festival”, occasione irripetibile per incontrare l’anima gemella. In pullman c’è fermento, qualcuno vorrebbe addirittura fermarsi...!

Ma eccoci alle *scogliere di Moher*. Il vento dell’Atlantico sferza i bastioni naturali di scisti e arenaria, alti fino a 200 metri sul mare e lunghi 8 Chilometri, in cui nidificano infinite specie di uccelli. Il cielo corre ancora più veloce e la luce trasforma continuamente il paesaggio. Le isole *Aran* di fronte a noi si perdono nel blu indistinto degli elementi. Facciamo foto in continuazione. Il nostro cineoperatore Luciana viene stesa da una mucca troppo espansiva. Dall’alto della torre osservatorio sembriamo un instancabile gruppo di formiche operose. Visitiamo *Galway*, città universitaria e



Sabato del villaggio nel Connemara

Il 21 agosto è l’anniversario dell’apparizione della Vergine a *Knock*. Ma è oggi, un magnifico sabato di attesa. Attesa della domenica, giorno del Signore in cui giungeremo alla meta sognata... Il santuario di **Knorr!** Come ha proclamato solennemente don Felice al microfono.



È una tappa di avvicinamento, attraverso il *Connemara*, la “terra degli uomini del Connaught”, dove si parla gaelico, la lingua delle origini celtiche, bandita e finalmente riscoperta e oggi tutelata. Ci facciamo stregare da questa selvaggia regione dell’Ovest, caratterizzata da paesaggi pieni di vento e di montagne, dove i campi, circondati da bassi muretti a secco, si alternano alla suggestiva vegetazione delle torbiere. L’asprezza del territorio racconta la fatica di uomini e donne mandati a morire di fame in

queste terre estreme, durante le repressioni puritane. Procediamo verso Est, attraverso tre diverse contee: *Kerry, Galway e Mayo*, passando per *Clifden*, il centro più importante del Connemara. Non c’è anima viva.

Arriviamo a *Kylemore Abbey*, una antica residenza in stile neogotico, fatta costruire da Henry Mitchell nel 1826 e donata alla moglie Elisabeth. Venduta dopo la morte di Elisabeth, fu trasformata in abbazia dalle suore benedettine di Ypres, che vi hanno poi dato vita ad un collegio femminile. Apprendiamo dalla guida che l’edificio con giardino esotico, chiesa abbaziale e chiesa commemorativa, ristorante, laboratorio di ceramiche, più giardini Vittoriani e bosco ceduo, è attualmente in vendita. Scatta immediatamente tra i pellegrini l’innato moto di solidarietà e senso dell’affare e si pensa ad una cordata di



fidentini per acquisire il complesso e salvarlo dall’abbandono e dalla rovina. Riprendiamo la via, dopo un momento di preghiera, e sostegiamo il *fiordo di Killary*. Incontriamo greggi di “black face”, le divertenti pecorelle dal muso nero, mentre ci infiliamo sicuri lungo profonde valli glaciali verdissime.

Nell’albergo di *Castlebar* non c’è una stanza per la preghiera. Recitiamo il vespro nel pullman in sosta. C’è tempo per una passeggiata notturna e, dopo la festa di anniversario di nozze di ieri notte, qualcuno assiste ad una veglia funebre in un pub con il morto.

Finalmente a Knock!

Il nome gaelico di questo villaggio *An Knock Moyre*, la Collina di Maria, ricorda il luogo dell’apparizione della Vergine insieme a San Giuseppe e a San Giovanni sul frontone della vecchia chiesa, prima a due donne, poi a altre 13 persone dai 6 ai 75 anni il 20 agosto 1879. Un’apparizione singolare, di gruppo e senza alcun messaggio, riconosciuta dalla Chiesa cattolica nel 1936. Sono le 10. Nel santuario regna il vero religioso silenzio. Non c’è nes.su.no. Ci avviciniamo con devozione al *frontone del miracolo*, oggi incorporato nella *cappella dell’apparizione*. La vicina chiesa grande di *Our Lady* è deserta. Eppure circa un milione di pellegrini visitano il santuario ogni anno, persino Giovanni Paolo II vi si recò nel 1979, in occasione del centenario dell’apparizione e

qualche anno dopo madre Teresa. Ci raccogliamo per la foto di gruppo e per la messa. A noi si uniscono pochi spauriti pellegrini irlandesi e la messa, col breve sermone “in lingua”, tenuto da Barbara, dopo quello di don Felice, diventa internazionale. Nel poco tempo che ci rimane, corriamo alle fontane e riempiamo bottigliette con l’immagine di padre Pio (?). C’è anche un piccolo museo, ma il tempo è davvero tiranno e qualcuno approfitta del passaggio ai servizi per terminare il rosario all’interno dell’area del santuario. Pranziamo ad *Athlone* sul fiume *Shannon*, e



puntiamo su *Clonmacnoise*, sito proto cristiano fondato da San Kieran nel VI secolo. Insieme alle rovine di 7 chiese e a pietre tombali, troviamo 3 croci alte, una sala di proiezione e un museo sulla storia centenaria del sito. Ma

ci attende la sera nel *Temple Bar* a Dublino. L’indomani, nell’ultima giornata di pellegrinaggio, Patrick lascia i comandi del pullman a Tom. Sembra Raimondo Vianello e canta al microfono. Siamo diretti a *Mellifont* nella valle del *Boyne*, facendo tappa a *Monaster Boyce*, di cui non rimane quasi nulla. A *Mellifont*, abbazia cistercense nota per la *sala del capitolo* e per il *lavabo*, facciamo una autentica doccia indugiando nelle foto prima di fare definitivamente rotta su Dublino.

Oltre le nuvole

[continua dalla prima pagina]

Nei giorni del nostro ritorno a *Dublino* ci lasciamo alle spalle il *quartiere Georgiano* e ci lanciamo nelle vie del centro: *Grafton Street*, la via commerciale che tanto ci aveva incuriosito al nostro arrivo in questo giovane Paese.

Visitiamo la *National Gallery* e portiamo a casa qualche foto rubata di opere di Caravaggio, finora solo immaginate sui libri. Ci fondiamo fra i turisti incantati dalle spire

ammaliatrici della bella *Molly Malone*.

Nelle sere del quartiere del *Temple Bar* ci uniamo ai canti e alle danze festose dei ragazzi nei pub. Nelle notti di Dublino cerchiamo riferimenti ormai famigliari: la *Custom House* e il *ponte di Calatrava* sul



Liffey placido e luminoso.

E accompagna i nostri inevitabili ritorni, come un faro nella notte, lo *spire*, simbolo di questa città e di questa gente: lo spillone lucente e affilato che buca il cielo denso oltre le nuvole, a cercare l’infinito e un nuovo domani ancora e sempre più possibile.